RASSEGNA STAMPA
20 GENNAIO

Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it
Ragusa

Covid, ancora un decesso e da domani in arancione dieci Comuni su dodici

Bollettino. È morta una 99enne di Modica vaccinata con 2 dosi
Il provvedimento della Regione sarà valido sino al 2 febbraio



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ha resistito finché ha potuto. Mada domani cambia qualcosa. In provincia di Ragusa, sarà zona arancione in dieci Comuni su dodici. La comunicazione dalla Regione è arrivata ai sindaci iblei ieri sera. Il provvedimento sarà valido sino al 2 febbraio. «L'elevato numero di vaccinati - ha detto il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - aveva fino ad ora scongiurato questo passaggio per la nostra città, ma gli altri parametri inducono alla adozione anche a Ragusa di misure più stringenti». Reazioni pressoché simili anche negli altri centri. Solo Giarratana e Monterosso Almo restano in giallo.

Intanto, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di una donna di Modica, classe 1922, vaccinata con due dosi, deceduta al Giovanni Paolo II di Ragusa. Sale quindi a 409 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda la curva dei contagi, in controtendenza con i giorni passati, c'è un lieve aumento dei positivi che sono adesso, complessivamente, 7984 (mentre ieri erano 7972) e, di questi, 7888 – cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Giovan Battista Odierna di Ragusa, ritornano ad esserci 2 ricoverati poi in Foresteria Covid presso l'Ompa e 82 persone positive al Covid-19 si trovano ricoverate nei reparti Covid degli ospedali.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 239 (-3), Chiaramonte Gulfi 244 (-11), Comiso 797 (+81), Giarratana 32 (+3), Ispica 240 (+15), Modica 1466 (-19), Monterosso Almo 16 (-1), Pozzallo 337 (+6), Ragusa 1683 (+21), Santa Croce Camerina 220 (-15), Scicli 693 (-15), Vittoria 1921 (-40). Insomma, nell'ultimo bollettino si confermano tanti segni meno, ma ci sono anche dei Comuni che registrano degli incrementi significativi, su tutti Comiso e Ragusa. Si conferma, invece, il calo dei ricoveri che passano da 84 (dato di ieri) a 82. Di questi 49 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 30 nel reparto di Malattie Infettive, 13 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva (13 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: tutti in Malattie Infettive (2 residenti fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria i ricoverati sono invece 23 e si trovano tutti nel reparto di Medicina (3 residenti fuori in provincia). Salgono poi a 29.598 (cioè 1.123 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 245.181 sono i molecolari, 37.795 i sierologici, 595.419 i rapidi, per un totale di 878.395 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di martedì (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare ancora dati significativi con 3404 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 352 prime dosi, 370 richiami e 2682 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 18 gennaio, 648 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 284 a Scicli, 543 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 99 nell'hub dell'ex ospedale Civile e 426 nel nuovo hub del Centro Asi a Ragusa. Da sottolineare anche 154 dosi somministrate nel Centro Vaccinale Asp in via Licitra a Ragusa. Per quanto concerne i medici di famiglia, invece, gli stessi, martedì, hanno somministrato 967 dosi di vaccino nei propri ambulatori e 67 a domicilio.

Drive-in, su 842 test 114 positivi accertati



c.r.l.r.) In provincia di Ragusa proseguono gli screening per monitorare la situazione Covid. Nella giornata del 18 gennaio (ultimo aggiornamento disponibile), i drive-in aperti nel ragusano erano 4: Giarratana, Modica, Ragusa e Vittoria. In totale, in queste postazioni sono stati seguiti 842 tamponi antigenici rapidi: 22 a Giarratana, 305 a Modica, 371 a Ragusa e 144 a Vittoria. Nei 4 drive-in i positivi riscontrati sono stati 114: 3 a Giarratana, 53 a Modica, 54 a Ragusa e 4 a Vittoria. Altri 96 soggetti positivi al Covid-19, invece, sono stati riscontrati nelle strutture territoriali esterne della provincia di Ragusa su 350 test rapidi.

Delibera annullata, presidente è la Fiore

Palazzo Iacono. La guida del civico consesso in mano alla maggioranza: 12 favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti ma l'eletto "detronizzato" intende ricorrere al Tar, anche se l'aula adesso potrà procedere regolarmente

Tre mesi di battaglia dopo le elezioni, e anche di lavoro perso che hanno fatto molto discutere. Ma c'è ancora un'inchiesta della Procura

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Due ore di dibattito infruttuoso prima di andare al sodo e di annullare in autotutela la delibera del 24 novembre del 2021, per la maggioranza "viziata da profili di illegittimità". Parliamo della delibera che aveva proclamato Alfredo Vinciguerra presidente del Consiglio comunale. Prima di arrivare alla votazione dell'atto è stata necessaria una prima votazione per prelevare il punto dell'annullamento in autotutela; la maggioranza s'è espressa con 12 voti, 8 i contrari e 2 gli astenuti.

A tarda sera la maggioranza ha ribaltato con la forza dei numeri (ieri sera 12 componenti per l'assenza di Giovanna Biondo e di Giuseppe Cannizzo), la posizione di Vinciguerra. La vicenda dei "voti truccati" si conclude per il momento con il ribaltone, ma continua nelle sedi giudiziarie, in Procura della Repubblica e al Tar, organismo al quale Alfredo Vinciguerra si rivolgerà contro l'atto di revoca in autotutela della sua proclamazione.



Sallemi e Fiore, in alto la seduta di ieri e in piccolo Alfredo Vinciguerra

Ad esporre le dichiarazioni di voto, Marco Greco per la maggioranza e Salvo Sallemi per la minoranza. Per Greco l'atto del 24 novembre è illegittimo e va annullato, per Sallemi è pericoloso annullare l'atto considerato che c'è in corso un'indagine della Procura della Repubblica.

Ieri sera s'è dunque concluso il lungo tira e molla che ha fatto parlare la città, non certo in maniera positiva, per quello che il Consiglio comunale ha prodotto dopo 3 mesi dalla sua composizione. Il mancato giuramento del sindaco Aiello e la mancata composizione delle Commissioni consiliari permanenti. Tutto bloccato per 3 mesi, salvo approvare le variazioni di bilancio.

Che succede adesso che Vinciguerra ha consentito l'annullamento dell'atto della sua proclamazione? La maggioranza si ricompatta e vota Concetta Fiore presidente, il sindaco tornerà in Consiglio e i lavori riprenderanno. Il ricorso al Tar presentato dai 14 consiglieri di maggioranza e da Concetta Fiore singolarmente, dovrebbe far venire meno le ragioni del contendere considerato l'annullamento dell'atto contestato avvenuto ieri sera. Nonostante questo, la vicenda non si è chiusa. Perché sarà Vinciguerra- l'ha fatto intuire egli stesso nella conferenza di ieri mattina- a rivolgersi al Tribunale amministrativo per contestare l'annullamento dell'atto.

A margine di tutto questo, c'è un grande interrogativo. Che succederà se la magistratura inquirente, chiuse le indagini tuttora in corso, dovesse ravvisare estremi di reato? I carabinieri di Vittoria hanno già sentito alcuni attori di quella serata. La consigliera Bianca Mascolino si è dichiarata "contenta perché la situazione si è sbloccata e anche certa della nostra buona fede degli scrutatori durante le votazioni del 24 novembre".

«Eliminare le irregolarità nella delibera»

Chiaramonte. L'assessorato regionale agli Enti locali interviene nella vicenda della mozione di sfiducia al sindaco Cutello: «Il primo cittadino è abusivo, vada a casa». Terlato: «Solo un suggerimento, nessun potere sostitutivo attivato»

- L'opposizione rileva i potenziali danni all'erario dell'ente locale
- La maggioranza evidenzia che non è stata attuata alcuna diffida





Il caso. Sopra, il sindaco Sebastiano Gurrieri e, a sinistra, il palazzo municipale. La vicenda della mozione di sfiducia non si è ancora risolta in via definitiva.

MICHELE BARBAGALLO

CHIARAMONTE. Eliminare le irregolarità contenute nella delibera del Consiglio comunale riguardante la mozione di sfiducia del sindaco. E' quanto dice la Regione a cui si sono rivolti i consiglieri di opposizione dopo che il segretario generale aveva dichiarato che la mozione di sfiducia non era passata perché serviva un quorum di 4/5 e non 2/3 dei consiglieri comunali. Ma per l'assessorato alle Autonomie locali vale l'ipotesi manifestata dalle opposizioni che parlano già di "Amministrazione abusiva". Mario Cutello sostiene che "la nota è chiara: qualsiasi atto si andrà ad approvare può provocare un danno erariale all'ente. Sindaco lei è abusivo, vada a casa". Cutello ha già annunciato che invierà delle note al prefetto e a tutte le autorità competenti. Si era già rivolto alla Procura.

Ma probabilmente servirà un ricorso al Tar, non si sa se da parte dell'attuale Amministrazione o dei consiglieri d'opposizione, come tra l'altro suggerisce la stessa Regione, per dirimere ogni dubbio entro 60 giorni, o rivolgersi al dirigente generale del Dipartimento regionale dell'assessorato. E del resto l'Amministrazione comunale non intravvede nella nota della Regione un potere sostitutivo, con la nomina di un commissario ad acta per sostituire le cariche di sindaco, Giunta e Consiglio, come auspicava l'opposizione.

Lo spiega l'assessore Cristina Terlato. "L'ex consigliere Cutello, come lui stesso fino ad ora si è professato, auspicava il potere sostitutivo. Nulla di tutto ciò. L'assessorato si è pronunciato con un "suggerimento" a porre in essere atti che sanino "l'irregolarità" della delibera consiliare. Si attenzioni: "irregolarità" e non "illegittimità", tant'è vero che, trattandosi di un'interpretazione giurisprudenziale della legge, lo stesso parere rilasciato dall'assessorato, lascia il margine di un ricorso gerarchico entro 30 giorni e di un ricorso al Tar entro 60 giorni. A maggior conforto per i cittadini, non vi è nessuna diffida, Amministrazione e Consiglio sono ancora pienamente in carica". La Terlato fa sapere che sindaco e assessori, in caso di ricorso al Tar, pagheranno di tasca propria e spiega che anche il pronunciamento del Tar a cui fa riferimento la Regione è sub-judice in quanto "alcun organo giurisdizionale che sulla questione de quo si è ancora espresso. C'è un ricorso pendente al Cga a dimostrazione della tematica amministrativa di difficile interpretazione". Per Gaetano Iacono, candidato sindaco, "il sindaco è sfiduciato, adesso liberi la città".

Omicron sta rallentando ma crescono i contagi tra i bambini

Minore pressione sui servizi ospedalieri. Nelle intensive ricoverati ancora tanti non vaccinati

MANUELA CORRERA

ROMA. Potremmo, forse, essere vicini ad una prima svolta. Il virus SarsCoV2, con la sua variante Omicron ormai prevalente in Italia, sta decisamente rallentando la sua corsa e gli effetti della frenata si cominciano a vedere in termini di minore pressione sui servizi ospedalieri: rallenta infatti la crescita dei ricoveri nei reparti ordinari, che segnala un +7,1% nell'ultima settimana rispetto all'impennata del +32% della precedente, ed anche l'occupazione delle terapie intensive si fa meno pressante facendo registrare un +9% negli ultimi 7 giorni rispetto al +18% della settimana prima. Tuttavia, il tallone d'Achille si confermano i bambini, tra i quali i ricoveri sono invece in crescita.

Gli esperti confermano come l'Italia sia ormai in una fase di picco, dopo la quale si evidenzierà un ulteriore rallentamento dei casi, ed i numeri del bollettino quotidiano del ministero della Salute - rispetto ai dati particolarmente alti di ieri ma che contenevano degli aggiustamenti con ricalcoli antecedenti - confermano questo trend. Sono infatti 192.320 i contagi nelle ultime 24 ore, (martedì erano stati 228.179) e le vittime sono 380 (martedì 434). Su 1.181.889 tamponi molecolari e antigenici effettuati (rispetto a 1.481.349 del giorno precedente), il tasso di positività è al 16,3%, in aumento. Negli ospedali sono 1.688 i pazienti in intensiva, 27 in meno, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 19.500 (52 in più del giorno precedente).

Anche la fotografia scattata dalla Federazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere (Fiaso) evidenzia il minore stress sui reparti ospedalieri, con il rallentamento nell'ultima settimana, appunto, dei ricoveri nei reparti ordinari (dal +32% al +7%) e nelle intensive (dal +18% al +9%), secondo i dati raccolti nei 20 ospedali sentinella. A occupare i posti letto delle intensiva sono per la maggioranza sempre i no vax, pari al 62% del totale. Complessivamente, negli ospedali sentinella Fiaso sono ricoverati nelle aree Covid 1.949 pazienti: il 67,2% ha sviluppato la malattia da Covid mentre il 32,8% dei pazienti è positivo ma si trova in ospedale per curare altre patologie. In Terapia intensiva solo il 10% dei pazienti è ricoverato per altre patologie. Il «peso della pandemia sulle intensive continua dunque essere forte - commenta il presidente Fiaso, Giovanni Migliore -. Per il 90%, infatti, i posti letto sono occupati da chi ha sviluppato la malattia da Covid e per questo provvedimenti e limitazioni per frenare la circolazione del virus sono ancora essenziali». Riflettori puntati anche sui bambini, tra i quali aumentano i ricoveri - soprattutto nella fascia non vaccinabile - sia pure con una rallentata velocità di crescita. Nella settimana 11-18 gennaio, rileva Fiaso, crescono infatti del 27,5% i ricoveri tra under18 passando da 120 a 153 di cui 10 in intensiva. Tra i piccoli degenti il 34% ha meno di 6 mesi. «Sicuramente - afferma all'ANSA Clelia Di Serio, Ordinario di Statistica Medica all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e direttore del Centro Universitario di Statistica per le Scienze Biomediche - siamo in una fase di picco dell'epidemia. Ci aspettiamo dunque un cambiamento evidente nell'arco di 2 settimane, con una stabilizzazione del tasso di positività, pur sostenuto per il dilagare di Omicron, ed una riduzione netta del tasso di letalità che è ora legato soprattutto agli effetti della variante Delta sui non vaccinati». Per un calo definitivo dei casi, afferma, «penso bisognerà attendere marzo: per un po' - conclude l'esperta - ci sarà una situazione di stabilità, ma con un alleggerimento dei casi severi e ospedalizzazioni, che è la questione cruciale».

Bianchi: «93,4% classi in presenza» Ma sindacati e presidi lo contestano

DOMENICO PALESSE

ROMA. A poco più di una settimana dalla riapertura delle scuole è tempo di bilanci. A farli è il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, snocciolando i numeri del ritorno tra i banchi durante l'audizione alla commissione Cultura della Camera. Dati che sembrano smorzare i toni di preoccupazione degli ultimi giorni, quando i presidi avevano stimato metà delle classi in Dad. Secondo quanto riferito da Bianchi, infatti, l'88,4% degli oltre 7 milioni di studenti italiani è in presenza, contro un 11,6% che invece segue le lezioni da remoto. Una percentuale che varia di regione in regione ma che si traduce in oltre 850 mila ragazzi e ragazze lontani dalle aule a causa della pandemia. Sono invece il 93,4% le classi in presenza. Tra queste, però, il 13,1% ha attivato la Dad per uno o più casi di contagio o quarantene. Al contrario, il 6,6% delle classi è totalmente a distanza. Numeri e dati che, sottolinea lo stesso Bianchi, non vogliono nascondere i «molti e vari problemi» della scuola, ma che al tempo stesso però evidenziano la sicurezza delle aule. «Il grosso dei contagi è avvenuto durante il periodo di chiusura per le festività», ribadisce il ministro, annunciando prossime novità per «semplificare» le procedure per Dad e quarantene. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri sottolinea come sia giusto applicare una quarantena diversa per gli alunni più piccoli perchè «ad esempio nella fascia d'età 5-11 anni chi ha completato il ciclo vaccinale è solo una piccola percentuale». Ma ammette che queste regole saranno superate «per l'incremento che vi sarà nelle vaccinazioni in questa fascia d'età e per la maggiore circolazione della variante Omicron».

I numeri forniti da Bianchi sulle presenze in aula non convincono però i sindacati, con la Flc Cgil che li definisce «a dir poco fumosi e opachi». Anche per la Gilda degli Insegnanti si tratta di dati che «si limitano alle percentuali e danno un'idea ridutti-



Il ministro Patrizio Bianchi

va del reale disagio che le scuole stanno vivendo». In Lombardia, per esempio, ci sono 5.415 classi in isolamento (pari all'8,2%) per un totale di 67.433 alunni e 3.320 operatori. Peggio va solo in Liguria, con l'8,4% delle classi in Dad, e in Molise, dove sono a distanza addirittura il 13,7% delle classi. I presidi, tirati indirettamente in ballo dallo stesso ministro durante l'audizione, chiedono invece che «da ora in avanti, il Ministero pubblichi con cadenza settimanale tutte le statistiche necessarie ad avere contezza del quadro generale». «Chiediamo anche che venga drasticamente semplificato il protocollo di gestione dei casi positivi - sottolinea il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli -, allo stato attuale del tutto inapplicabile per il collasso dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie, nonostante l'immane sforzo di collaborazione sopportato dalle scuole».

Ed è proprio «la repubblica delle autonomie», come l'ha definita Bianchi, uno dei principali ostacoli all'omogeneità nell'applicazione dei protocolli. «Molte delle problematiche - ha spiegato - sono date da letture differenziate dei protocolli a livello territoriale dalle stesse autorità sanitarie. Questo è un problema che io non posso affrontare da solo. Devo farlo insieme con il ministro Speranza e con il ministro Gelmini». Non è escluso che già nei prossimi giorni possano arrivare novità per snellire le pratiche a scuola, anche alla luce dei preoccupanti dati che arrivano dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere, secondo i quali la scorsa settimana i ricoveri di pazienti pediatrici è aumentato del 27,5%. Di contro, però, - ha sottolineato Bianchi - si registra un boom delle vaccinazioni negli under 12. «Se all'inizio della settimana scorsa eravamo al 12% - ha spiegato -, abbiamo poi chiuso al 25%, con un tasso molto alto di adesione». Copertura vicina all'85%, invece, per la fascia 12-19 anni.

Caro-bollette, subito 4 miliardi

È la misura che il governo porterà oggi in Cdm senza ricorrere ad uno scostamento di bilancio

La somma sarà ricavata dai proventi delle aste di CO2 e dalla cartolarizzazione di alcuni oneri di sistema

PAOLO RUBINO

ROMA. Sul caro-bollette la regia è a Palazzo Chigi, con una riunione di due ore e mezza dal premier Mario Draghi - con i titolari dell'Economia, Daniele Franco, dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani - alla vigilia del Cdm di oggi da cui è atteso un primo passo del governo, da circa 1,5 miliardi ricorrendo ai proventi delle aste di CO2 e con la cartolarizzazione di alcuni oneri di sistema che valgono 2,5 miliardi. In totale 4 miliardi senza fare scostamenti del deficit. Non dovrebbe esserci nessun intervento sugli extra-profitti delle aziende energetiche, ipotesi rilanciata dalla viceministro dello Sviluppo, Alessandra Todde (M5S), delicata per l'impatto sulle società e più difficile da mettere a punto. Sarà, comunque, l'avvio del percorso, tracciato dal ministro Cingolani già nei giorni scorsi, per arrivare ad un piano a lungo termine di tagli strutturali da almeno 10 miliardi l'anno.

In serata le possibili misure sono ancora al vaglio dei tecnici al Mise. Confindustria avverte: «Non è possibile rinviare le decisioni, serve un atto di coraggio. Serve agire in fretta come hanno già fatto i governi di Francia e Germani. La situazione è drammatica». L'associazione degli industriali valuta «positivamente» la riunione voluta dal ministro Giorgetti (a cui hanno partecipato le associazioni di via dell'Astronomia dei settori energivori, e la Confapi), ma insiste nel chiedere «una task force» coordinata dalla Presidenza del Consiglio, sottolineando che le proposte che ha illustrato al Mise sono da «condividere necessariamente in un tavolo interministeriale presso Palazzo Chigi».

La partita non è solo tecnica, ma anche politica, con la Lega che pressa il governo di cui fa parte: Matteo Salvini ringrazia «il ministro Giorgetti che



Protesta contro il caro-bollette

ha convocato la riunione» e dice che «è necessario che il governo intervenga al più presto, servono almeno 30 miliardi». «È auspicabile l'apertura di un tavolo anche a Palazzo Chigi - aggiunge - . Famiglie, artigiani e imprese hanno bisogno di risposte rapide». Ma il tema è "caldo" per tutti i partiti, tanto che prima del Cdm potrebbe esserci una cabina di regia con tutta la maggioranza.

C'è malumore tra le associazioni di imprese non convocate all'incontro.

Sul tavolo del Cdm anche nuovi ristori per le attività economiche penalizzate dalle restrizioni anti-Covid: «Ci auguriamo - dice per il settore il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia - una risposta abbastanza seria e completa a una serie di misure che abbiamo richiesto: la proroga della cig Covid, il credito d'imposta per la locazione degli immobili, l'esenzione del versamento della prima rata dell'Imu, la proroga delle misure di sostegno finanziario per le imprese, la decontribuzione per chi rientra dalla Cig e l'incremento del fondo che abbiamo a bilancio».

La ministra Carfagna riunisce i commissari delle Zes

ROMA. Si è svolta ieri a Roma la prima riunione degli otto commissari delle Zone economiche speciali con la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna.

La riforma delle Zes, con una linea di finanziamento di 630 milioni di euro, costituisce uno dei principali interventi per il rilancio dell'economia meridionale contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza". La riforma ha attribuito ai commissari nuovi poteri e responsabilità, individuandoli come motore amministrativo e, al contempo, manager di riferimento delle Zone Zes. Le procedure di selezione dei commissari, affidate alla ministra per il Sud in accordo con le Regioni, sono tutte completate.

«Ho voluto questo incontro per avviare un metodo di lavoro che giudico indispensabile per il successo del "Programma Zes", fondato sulla condivisione di esperienze, criticità, soluzioni» ha detto la ministra Carfagna. «Nella mia visione - ha proseguito - le otto Zes meridionali non sono otto cittadelle chiuse nelle loro mura, ma otto parti di un unico processo condiviso che da qui al 2026 deve attrarre investimenti, imprese, lavoro, benessere, allo scopo di costruire un nuovo destino per il Mezzogiorno: una grande piattaforma logistica al centro degli scambi commerciali e delle relazioni nel Mediterraneo».

Nel corso della riunione è stata annunciata anche un'azione promozionale del ministro per il Sud e dell'Agenzia per la Coesione per far conoscere e valorizzare a livello internazionale i vantaggi di localizzare imprese e investimenti nelle aree Zes italiane.